

# **Temi commentati da Scuola 7**

**LUGLIO 2024**

**01 LUGLIO 2024**

**Investire nella scuola, ma come?**

1. *Elezioni 2024 in Francia. La scuola terreno di scontro (Mario G. DUTTO)*
2. *Per una formazione di qualità. Un'analisi SWOT sulle opportunità formative (Bruno Lorenzo CASTROVINCI)*
3. *Spazi educativi e spazi per l'apprendimento. Dai primi documenti OCSE alle nuove Linee guida (Elena PEDRIALI - Chiara SARTORI)*
4. *Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI). Elezioni 2024: rilanciare gli organi collegiali (Roberto CALIENNO)*

**08 LUGLIO 2024**

**Il futuro inizia oggi**

1. *Cosa è emerso dal G7 di Trieste sull'istruzione. Valorizzazione dei talenti e nuove competenze per il futuro (Agata GUELI)*
2. *Passaggi tra i percorsi di IP e di IeFP. Linee guida firmate dal Ministro Valditara (Domenico CICCONE)*
3. *Professionalità docente e società complessa. Riflessioni per costruire un nuovo profilo professionale (Monica PIOLANTI)*
4. *Il lavoro nell'era dell'IA. Come orientare verso un futuro ignoto (Fulvio RUBINO)*

## 1. Elezioni 2024 in Francia. La scuola terreno di scontro



**Mario G. DUTTO**

30/06/2024

Lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale ha sorpreso tutti in Francia. Dato l'appuntamento anticipato, nei programmi elettorali sono confluiti i temi più accesi del momento, la riproposta di alcune soluzioni di bandiera e l'introduzione di qualche recente sollecitazione. Nei manifesti dei due maggiori blocchi in campo, la scuola ha visto fronteggiarsi visioni diverse dell'educazione.

### Due filosofie a confronto

La filosofia dell'autorità (selezione precoce, ricorso alla sanzione, la scuola come trasmissione di saperi e assimilazione alla civilizzazione francese, disciplina contro il lassismo) dell'estrema destra si contrappone a quella dell'emancipazione come finalità educativa, della lotta alle disuguaglianze, della "excellence pour tous", della *mixité sociale* e della libertà pedagogica degli insegnanti, propria del campo progressista [1].

Seppur da prospettive opposte la rottura con il presente e il recente passato è un tratto che accomuna la restaurazione perseguita dal *Rassemblement National* (RN) e la svolta propugnata dal *Nouveau Front Populaire* (NFP), così come è pure condivisa la rimozione dell'agenda del primo ministro Gabriel Attal varata nel dicembre 2023.

L'incognita degli esiti del 7 luglio, mai così fluidi, rende utile evidenziare le poste in gioco per un paese con un'eredità pedagogica di pregio. Le intenzioni di voto avevano premiato Jordan Bardella, candidato primo ministro del RN con oltre il 35,5%, e avevano dato il 29,5% all'NFP, l'aggregazione della sinistra[2]. Tali previsioni non sono state smentite dai primi exit poll.

### "Big bang de l'autorité": la scuola del Rassemblement National

Jordan Bardella ha riassunto in un "*big bang de l'autorité*" il terremoto che intende scatenare per "*Restaurer l'excellence de l'école française et de la formation*". Pur reinterpretando misure proprie della *macronie*, lo *chamboulement*, già anticipato nel programma sull'educazione di Marine Le Pen per le ultime elezioni presidenziali, è ben più profondo. Forse sotto tono rispetto al marketing comunicativo di Emmanuel Macron e Gabriel Attal, il programma redatto in collaborazione con Roger Chudeau, ministro in pectore dell'*éducation nationale* e parlamentare di lungo corso ed esperto del sistema dell'istruzione, traccia il profilo di una scuola basata sul recupero dell'autorità, della sicurezza, della serietà e costruito sul ritorno di soluzioni del passato ritenute sorpassate.

### Le direzioni di lavoro

Jordan Bardella intende ricentrare l'insegnamento sui saperi fondamentali (scienze, lingua e storia[3]) andando oltre la formula dello "*scrivere, leggere e far di conto*" e attribuendo alla storia un ruolo formativo strategico. Il sistema educativo deve ritrovare la missione di trasmissione dei saperi. La scuola deve sostenere gli studenti che scelgono l'alternanza o l'apprendistato e adattare la formazione iniziale e continua ai bisogni reali dei vari settori professionali.

A questo scopo occorre rivalorizzazione gli stipendi degli insegnanti e ridisegnare la loro formazione; ristabilire l'autorità dell'istituzione scolastica e sanzionare i comportamenti incivili. È necessario "*supprimer la bureaucratie de l'Education nationale pour libérer des moyens financiers, réduire les effectifs des classes et arrêter les fermetures d'écoles.*" [4]

### I cambiamenti istituzionali

Il *Rassemblement National* (RN) intende sostituire il *collège unique*, avviato nel 1977 con il "*collège modulaire*" al fine di poter orientare efficacemente e precocemente, già dai 14 anni, gli

studenti in difficoltà, verso l'apprendistato o i percorsi vocationali. Per i licei intende ripristinare le tipologie dei percorsi generalisti (Lingua, Scienze, Economia) sostituiti nel 2019-2020 da un tronco comune di discipline e dagli insegnamenti speciali. Per il Baccalauréat (BAC)[5] con il superamento della riforma recente si ritorna all'esame su tutte le discipline studiate.

Per l'accesso al *collège*, al fine garantire l'acquisizione dei saperi, si vuole ripristinare l'esame obbligatorio (introdotto nel 1934 e di fatto abolito nel 1963) facendo ripetere la classe *all'alunno in caso di insuccesso*, o inserendolo in una classe di nuova creazione (*sixièmes d'adaptation*)[6]. Come già previsto da Attal il conseguimento del *Diplôme national de brevet (DNB)* al termine del *collège* diventa la condizione per accedere al liceo; si aggiunge la funzione di orientamento rispetto alle opportunità che si aprono. Con la prevista soppressione del *Parcoursup* (la piattaforma nazionale di preiscrizione all'insegnamento superiore avviata nel 2018) l'ammissione all'università può avvenire solo dopo l'ottenimento del diploma sulla base delle richieste dello studente, tenendo conto dell'ordine delle preferenze e dei risultati ottenuti al BAC.

Sulla strategia di maggior impegno nel contrasto allo svantaggio sociale, economico e culturale si abbatte un vero e proprio tsunami con l'abolizione dei *Réseaux d'éducation prioritaire (REP)*[7]. Secondo Roger Chudeau a questa abolizione si accompagna la rivisitazione dei *Réseaux d'éducation Prioritaire Renforcés (REP+)* le cui scuole potranno adattare i programmi, aumentare gli orari delle discipline fondamentali e conservare la posizione di priorità nell'assegnazione di assistenti sociali e di personale infermieristico.

### **I programmi da ripensare**

L'insegnamento, dalla scuola primaria alla secondaria, va ripensato con nuovi programmi definiti direttamente dal Parlamento, quindi come espressione delle maggioranze politiche, con rilievo alle discipline fondamentali. La definizione di obiettivi annuali e l'adozione di manuali certificati assicureranno l'uniformità delle conoscenze insegnate. Da rafforzare è "*l'exigence de neutralité absolue (sic) des membres du corps enseignant en matière politique, idéologique et religieuse*" con un potenziamento del potere di controllo del corpo ispettivo.

### **Il sostegno e la protezione degli insegnanti**

Il sostegno agli insegnanti e la loro protezione verranno assicurati. Anzitutto con la rivalutazione stipendiale degli insegnanti che, promessa al 3% già nel 2022, sarà messa in pratica tenendo conto dell'*audit* finanziario che dovrà essere condotto sullo stato delle risorse disponibili.

La messa in opera, inoltre, di una "*protection automatique*" per gli insegnanti in caso di denuncia per violenze, per minacce o per ingiurie ne rafforzerà l'autorevolezza e il rispetto nella società civile.

Per la funzionalità dell'insegnamento verranno garantite le sostituzioni degli insegnanti assenti. IL RN prevede, inoltre, la soppressione dell'*Institut national supérieur des professionnels de l'éducation (INSPE)* sostituito da una "formazione sul posto di lavoro" con l'accompagnamento di colleghi esperti.

### **Le modifiche organizzative**

Il programma del *Rassemblement National* prevede di vietare l'uso del cellulare in tutte le scuole, inclusi i licei e di rendere obbligatorio il registro formale nell'interazione degli studenti con gli insegnanti (*vouvoiement*). Dal punto di vista disciplinare si introducono dei criteri soglia per i consigli di disciplina e l'attivazione di centri specializzati per gli studenti "*perturbateurs ou harceleurs*".

Jordan Bardella è favorevole alla sperimentazione dell'uniforme scolastica già avviata nel 2023 con l'estensione dalle scuole primarie al *collège*, seppur progressivamente, come un segnale della laicità. Intende, inoltre, ripristinare la norma, già presente in passato ma poi abrogata, che prevedeva la sospensione di sussidi familiari o di borse di studio in caso di assenteismo e di gravi e ripetuti comportamenti asociali. Nelle aule scolastiche va affissa una carta geografica della Francia accanto a un prospetto cronologico che tracci la narrazione nazionale da "Clodoveo o da Vercingetorige" ai giorni nostri. Si introduce il prolungamento di un'ora al giorno nella scuola primaria per rafforzare gli insegnamenti fondamentali.

Non è escluso il mantenimento dei gruppi di livello, ma lasciando la decisione alle singole scuole per rispettare la loro autonomia e quella degli insegnanti. Si prevede anche di porre fine allo

sdoppiamento e di fissare lo standard nella composizione delle classi: 20 per la scuola primaria e 30 per i *collèges* e i licei.

Il RN concorda sulla proibizione di vestiti a connotazione religiosa nelle scuole da estendere alle donne che accompagnano gli alunni in occasione di visite di istruzione e di attività esterne alla scuola. Intende inoltre introdurre come criterio prioritario la nazionalità nell'attribuzione di borse di studio.

### **“L'école de la République” del Nouveau Front Populaire**

Dopo giorni di serrate interazioni e di intenso lavoro si è composto con un nome evocativo il *Nouveau Front Populaire* (NFP) basato sull'aggregazione di più forze, da *Place publique* a *Insoumis*, passando per gli *Écologistes*, il *Parti communiste français* (PCF) e il *Parti socialiste*. Il *Contrat de législature* sottoscritto articola un programma di aperta e decisa rottura rispetto al presente per ridare alla scuola pubblica il suo obiettivo di emancipazione.

### **Un progetto controcorrente d'emancipazione**

Il progetto del NFP impone discontinuità nelle politiche educative: la lotta per l'uguaglianza tra tutti gli alunni e gli studenti e un servizio educativo pubblico di qualità per tutti, qualunque sia l'origine sociale, etnica o religiosa e senza alcuna discriminazione o preferenza nazionale[8]. Questi valori guida sono incompatibili con le posizioni dell'estrema destra considerata “*autoritariste et liberticide*”.

### **I segnali dell'autentica rottura del NFP**

La svolta non è retorica ma puntuale: abrogazione dello “*choc des savoirs*”, soppressione de *Parcoursup* e del *Service national universel*, riduzione del numero di studenti per classe, rivalorizzazione stipendiale per gli insegnanti, stabilizzazione degli assistenti per gli studenti in situazione di handicap, servizio pubblico di accompagnamento in caso di disabilità. In sintesi lo spettro delle proposte emerse nel lavoro degli ultimi anni è l'asse portante della sterzata che si intende imprimere alla scuola francese.

Di particolare significato è la ripresa del collegamento da realizzare tra le dotazioni delle scuole e il rispetto degli obiettivi di mixité sociale nella scuola pubblica e in quella privata convenzionata. Altrettanto caratterizzante è la prevista presa in carico delle difficoltà dei genitori privi di mezzi sufficienti. Particolare è, altresì, la previsione di un rafforzamento della medicina scolastica con l'aumento dei relativi organici. Per nulla rituale è anche il richiamo valoriale alla lotta contro il razzismo, l'antisemitismo e a favore dei diritti delle donne e delle persone LGBTQI+...

### **La gratuità completa della scuola**

Per il NFP un principio generale da tradurre in obiettivi e realizzare attraverso misure dedicate è la gratuità completa della scuola: dalla mensa ai trasporti, dalle attività integrative alle uscite didattiche. Già presenti nei programmi di precedenti elezioni si tratta di interventi contro le iniquità attuali che penalizzano alcuni studenti. Interventi che possono convincere genitori e comunità scolastiche fin dall'inizio del prossimo anno scolastico che qualcosa va cambiando.

L'indicazione della gratuità non è ingenua. La direzione di lavoro è da imboccare subito con una realizzazione progressiva. “*Faire les premier pas pour la gratuité intégrale à l'école*”, si precisa nel programma elettorale.

### **Nei primi 15 e 100 giorni**

Nei primi 15 giorni l'azione per “*Réparer les services publics*” mette in primo piano l'obiettivo di fondo per la scuola (“*Redonner à l'école publique son objectif d'émancipation*”) abrogando l'agenda “*choc des savoirs*” di Macron rivendicando la specificità dell'insegnare (“... *préserver la liberté pédagogique*”).

I primi 100 giorni, definiti come “*l'été des bifurcations*” saranno dedicati a importanti interventi legislativi per la ricostruzione dei due servizi pubblici più cruciali: la sanità e la scuola. Fare una legge importante sull'educazione comporta alcune decisioni fondamentali. Anzitutto per migliorare le qualità dell'apprendimento e facilitare il lavoro degli insegnanti occorre ridurre la numerosità nelle classi a 19 studenti. Inoltre per democratizzare l'università va abolito il *Parcoursup*, la piattaforma per l'ammissione all'insegnamento superiore, oggetto di forti critiche per lo stress generato negli studenti e per la ricreazione di disuguaglianze che comporta, sostituendolo con uno strumento informatico meno selettivo e abolendo ogni selezione per

l'accesso all'università. Sempre nei primi 100 giorni dopo le elezioni il NFP prevede di investire nell'educazione nazionale in relazione ai bisogni con la rivalorizzazione delle griglie degli stipendi, il miglioramento dei locali scolastici, il rafforzamento degli organici per la medicina scolastica e la creazione di un servizio pubblico di accompagnamento degli studenti in situazione di handicap formando e mettendo in ruolo gli attuali assistenti.

### **Nei mesi successivi**

L'impegno nei mesi successive (*"Les transformations. Le service public est de retour"*) è rivolto a garantire a ogni famiglia l'accesso ai servizi per la prima infanzia creando 500.000 posti nei nidi e nelle altre soluzioni alternative. Per l'emancipazione dei giovani è previsto il sostegno alle associazioni giovanili e all'educazione popolare con la soppressione del *Service national universel* (SNU), il dispositivo a metà strada tra il servizio militare e il servizio civile proposto ai giovani dai 15 ai 17 anni. Per quanto riguarda gli stipendi degli insegnanti l'alleanza di sinistra intende rivalorizzare l'articolazione delle retribuzioni promettendo un aumento del 10% dell'indice per il calcolo.

### **La sostenibilità degli annunci**

Gli elenchi degli annunci elettorali sono spesso ridondanti. Fanno intendere le filosofie di fondo ma le singole misure sono talora approssimative, talora di difficile realizzazione, soprattutto se prive di analisi accurate e di esperienze verificate. All'interno dei propri campi di influenza molte ipotesi appaiono sicuramente promettenti oltre che radicali. Rispondono, tuttavia spesso, a esigenze di identità di parte o di priorità comunicative allo scopo di consolidare o catturare il consenso. Non di rado, soprattutto in caso di coalizione, sono frutto di negoziazioni, di compromessi e di composizione di interessi diversi.

I tempi ristretti della campagna elettorale hanno certamente impedito un lavoro approfondito di ricognizione e di elaborazione politica. Stupisce, infatti, la mancanza delle letture correnti, nazionali e internazionali, dello stato della scuola francese [9] e di cenni ai finanziamenti necessari per la realizzazione di impegni talora gravosi. I riferimenti ideologici e il consolidamento di posizioni rimangono, quindi, le chiavi di lettura dei manifesti elettorali.

La trasposizione dei programmi rivolti agli elettori in un'agenda di governo praticabile e sostenibile, per entrambi i blocchi, dovrà, comunque, misurarsi con i labirinti dell'implementazione, affrontare gli orientamenti delle comunità scolastiche e delle loro componenti oltre che rispondere ai vincoli di bilancio.

### **L'incognita della polarizzazione**

La riflessione sull'appuntamento elettorale non si esaurisce nello scrutinio delle proposte. Il contrasto tra i due blocchi, infatti, non sembra leggibile in una logica di bipolarismo e di alternanza di governo. Due tradizioni culturali e politiche si trovano di fronte al possibile sgretolamento del *"macronismo"* che aveva illuso, a partire dal 2017, sul tramonto della contrapposizione tra destra e sinistra, ritenuta retaggio di stagioni superate. Ritornano prepotentemente la sinistra e la destra con significative diversità dal passato, per la presenza rilevante di una destra estrema non sovrapponibile alla convenzionale tradizione liberale.

In un paese fratturato come la Francia accese controversie culturali e sociali non sono congiunturali. La polarizzazione, accentuata dal prevalere dell'*imprinting* ideologico e culturale sulla progettazione tecnica[10], è alla base dell'atteso incremento della partecipazione elettorale (superiore al 60%) ben oltre il livello raggiunto nelle legislative del 2022 (47,5%). Il posizionamento dei rispettivi blocchi rimane incerto prima del secondo turno. *"Il fait noir au pays des Lumières"* (È buio nella terra delle luci) annota enigmatico il progressista Philippe Meirieu[11].

[1] Cfr. J.L. Melenchon, *L'avenir en commun. Le programme pour l'Union Populaire*, 2022 p.17.

[2] Cfr. il sondaggio IPSOS condotto per *Le Parisien* e *Radio France* dal 19 al 20 giugno su un campione nazionale di 2000 persone rappresentativo degli iscritti alle liste elettorali.

[3] Nel programma sulla scuola di Marine Le Pen per le presidenziali del 2022 si parla della *"storia della Francia"* (*Projet pour la France di Marine Le Pen, L'école*, 2022 p.12).

[4] Marie-Christine Corbier, *"Législative 2024: les propos choc du RN pour l'école"*, *Les Echos*, 20 giugno 2024.

[5] Baccalauréat (BAC) è il titolo di studio che conseguono gli studenti francesi alla fine del ciclo di studio della scuola secondaria.

[6] Cfr. l'intervista a Roger Chudeau, "*le monsieur école du RN*" suM. Ch. Corbier, Les Echos, 20 giugno 2024.

[7] Il REP è la politica di istruzione prioritaria che mira a correggere l'impatto delle disuguaglianze sociali ed economiche sul successo scolastico attraverso un rafforzamento dell'azione pedagogica ed educativa nelle scuole e negli istituti dei territori che incontrano le più grandi difficoltà sociali.

[8] Il manifesto elettorale riprende in sintesi quanto contenuto nei programmi per le elezioni presidenziali del 2022 (J-L. Mélenchon, op. cit. 2022 e *Programme partagé de Gouvernement de la Nouvelle Union populaire, écologiste et sociale*, 2022).

[9] Riferimenti ai risultati per la Francia delle indagini internazionali PISA, TIMSS e PIRLS erano presenti nelle prime pagine del programma per le presidenziali di Marine Le Pen del 2022.

[10] Eléa Pommier, "*Législatives 2024: l'école, un terrain d'affrontement idéologique?*", Le Monde, 26 giugno 2024.

[11] *Café Pédagogique*, 24 giugno 2024.

## 2. Per una formazione di qualità. Un'analisi SWOT sulle opportunità formative



**Bruno Lorenzo CASTROVINCI**

30/06/2024

La formazione professionale del personale scolastico è sempre stata centrale per le istituzioni, ancor più quando le azioni sono promosse a livello nazionale e realizzate a livello di rete. Oggi si può contare sicuramente su risorse considerevoli, ma non siamo sicuri che la ricaduta sul successo formativo degli studenti sia altrettanto considerevole. I risultati delle indagini nazionali e internazionali danno conto di una scuola ancora in sofferenza.

### **Una prima considerazione**

Una riflessione è d'obbligo per capire come mai le azioni poste in essere per far acquisire nuove competenze al personale non sembrano comportare un miglioramento automatico, non solo negli apprendimenti degli studenti, ma a volte neanche nelle pratiche quotidiane d'insegnamento e nei processi gestionali e amministrativi. Anche se, per la parte gestionale, va fatto un discorso a parte: la digitalizzazione della PA impone un aggiornamento molto mirato per poter utilizzare gli strumenti più innovativi.

La formazione è materia contrattualizzata, ma di fatto, pur essendo, dal punto di vista legislativo, obbligatoria, neanche nell'ultimo contratto di lavoro l'obbligatorietà è stata interpretata in termini quantitativi per determinare il numero delle ore da realizzare in un anno scolastico (o anche in un triennio), né è stato definito un sistema di crediti, né sono stati identificati chiari criteri di riferimento.

### **Le competenze dei docenti**

Tuttavia, anche se la formazione fosse stata meglio definita, una certa tipologia di professionisti, quella cioè ancora legata a metodi di insegnamento trasmissivi, avrebbe magari privilegiato percorsi altrettanto trasmissivi da cui, alla fine, non avrebbe comunque tratto alcun vantaggio. Le competenze professionali dei docenti in genere coincidono con le competenze disciplinari acquisite prima all'università e nei percorsi accademici, poi nei corsi di specializzazione. Tali competenze possono essere arricchite dallo studio individuale specialmente in occasione della preparazione ai concorsi. Ma ci sono anche competenze sui grandi temi della transizione digitale ed ecologica, e competenze più prettamente didattiche che implicano anche la capacità di gestire la classe e i conflitti.

Si tratta di capire se e come funzionano tali opportunità formative. Uno strumento utile potrebbe essere lo "Swot Analysis".

### **Che cos'è l'analisi SWOT**

SWOT è l'acronimo di Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats. Permette di identificare i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce esterne o interne di un'organizzazione o di un progetto. Lo SWOT Analysis può aiutare a comprendere meglio una qualsiasi attività e a sviluppare strategie per migliorarla.

I punti di forza sono quelle azioni che danno buoni risultati. I punti deboli si riferiscono a iniziative che non rendono quanto dovrebbero. Le opportunità sono il risultato dei punti di forza e di debolezza, insieme a tutto quello che potrebbe aggiungere positività a ciò che è oggetto di analisi. Potrebbero essere anche gli stessi punti deboli da migliorare. Le minacce si riferiscono ad aree che potenzialmente potrebbero creare problemi. Sono diverse dai punti deboli, in quanto sono esterne e generalmente fuori dal controllo diretto.



## Un'analisi SWOT della formazione del personale scolastico

### **Punti di Forza (Strengths)**

1. Ampia offerta di percorsi formativi
  - La formazione in Italia beneficia di numerose risorse, con un'ampia offerta di corsi gratuiti disponibili tramite scuole, reti scolastiche, équipe formative territoriali, piattaforma Futura.
  - La vasta gamma di argomenti trattati permette ai docenti di scegliere i corsi più adatti alle proprie esigenze.
2. Flessibilità dei MOOC[1].
  - I MOOC offrono accessibilità e flessibilità, permettendo ai partecipanti di seguire i corsi secondo i propri tempi, e spesso a costi ridotti.
3. Formazione personalizzata In-House[2].
  - I corsi in-house permettono di affrontare le esigenze specifiche delle singole istituzioni scolastiche, favorendo la coesione e la collaborazione del personale.
4. Formazione Blended.
  - La modalità Blended, che combina formazione online e in presenza, offre un equilibrio tra flessibilità e interazione diretta, migliorando l'efficacia complessiva.

### **Punti di Debolezza (Weaknesses)**

1. Interazione limitata nei MOOC
  - L'interazione diretta con i formatori nei MOOC, molto limitata, può ostacolare l'apprendimento attivo e la partecipazione effettiva dei partecipanti.
2. Formatori a volte improvvisati nei Corsi In-House.
  - Spesso le scuole hanno difficoltà a trovare formatori qualificati, e si affidano a personale interno che potrebbe non possedere le competenze necessarie, compromettendo la qualità della formazione.
3. Costi elevati e impegno di tempo dei corsi residenziali
  - I corsi residenziali possono essere costosi e richiedono un impegno di tempo significativo, rendendo difficile la partecipazione per chi ha impegni lavorativi e familiari.
4. Limitata verifica delle competenze nella formazione online
  - Nella formazione online, sia sincrona che asincrona, è spesso difficile valutare le competenze acquisite e assicurare una partecipazione attiva.

### **Opportunità (Opportunities)**

1. Investimenti nell'autoformazione
  - Promuovere l'autoformazione tramite la creazione di biblioteche scolastiche specializzate e l'estensione della carta docente a tutto il personale, compresi



dirigenti e personale ATA. Si potrebbe vincolare una parte delle somme all'acquisto di libri e abbonamenti a riviste.

2. Sviluppo di percorsi residenziali
  - Incrementare l'offerta di corsi residenziali (un esempio sono i percorsi formativi organizzati annualmente dalla casa editrice Tecnodid a Ischia, Summer School, che offrono un ambiente immersivo e stimolante per l'apprendimento).
3. Creazione di comunità di pratiche
  - Sostenere la formazione continua tramite comunità di pratiche, permettendo ai docenti di condividere esperienze e risorse, migliorando la collaborazione e l'innovazione.
4. Valutazione e feedback continuo
  - Implementare sistemi di valutazione continua e feedback costruttivo per monitorare e migliorare l'efficacia dei corsi, garantendo che le competenze acquisite siano effettivamente applicabili.

### **Minacce (Threats)**

1. Isolamento digitale
  - L'eccessivo ricorso alla formazione online può portare all'isolamento digitale, privando i partecipanti dell'interazione umana necessaria per un apprendimento completo e motivante.
2. Risorse limitate per la formazione
  - La mancanza di risorse può compromettere la qualità della formazione, facendo privilegiare l'utilizzo delle risorse interne, che possono però non avere le competenze appropriate.
3. Burocrazia e sovraccarico di lavoro
  - Gli insegnanti sono spesso sovraccaricati da compiti burocratici e riunioni collegiali, che possono demotivare e ridurre il tempo e l'energia disponibili per la formazione.
4. Resistenza al cambiamento
  - Parte del personale potrebbe essere riluttante a partecipare a nuove modalità di formazione, preferendo metodi tradizionali o opponendo resistenza al miglioramento delle pratiche educative.

### **La formazione che serve**

La formazione del personale scolastico in Italia ha un grande potenziale, grazie alla vasta gamma di risorse disponibili e alle opportunità offerte dalla tecnologia e dalle nuove metodologie didattiche. Tuttavia, per sfruttare appieno questo potenziale, è necessario affrontare le criticità esistenti e implementare strategie che promuovano un apprendimento continuo e di qualità.

Un approccio integrato è essenziale per costruire una scuola all'altezza delle sfide future. L'approccio integrato è quello che combina diverse modalità di formazione e di tipologie di corsi, adattandoli alle specifiche esigenze e contesti.

Anche un sistema di crediti chiaro, una maggiore enfasi sulle buone pratiche e una valutazione continua sull'efficacia dei corsi potrebbero contribuire a ottenere risultati più tangibili e migliorare il successo formativo degli studenti.

Va aggiunta l'autoformazione, che rappresenta una componente essenziale e complementare della formazione professionale. Ma l'autoformazione da sola non basta, bisogna integrarla con altre modalità. La chiave è trovare un equilibrio tra l'autonomia e il supporto strutturato, garantendo allo stesso tempo una valutazione continua e un feedback costruttivo.

### **La formazione in presenza**

La formazione in Italia usufruisce attualmente di notevoli risorse. Ma, nonostante le risorse, mancano ancora azioni a lungo termine che vadano a potenziare e a rendere efficaci i processi di autoformazione.

Se si analizza la varietà dell'offerta formativa gratuita, ad eccezione di quella organizzata dalle scuole, prevale la tipologia di corsi erogati a distanza in modalità sincrona o asincrona. Sono più rari i corsi in modalità Blended. Sebbene questi corsi siano di facile fruizione, non sappiamo però che tipo di ricaduta abbiano sulla didattica e sull'apprendimento degli studenti dato che è difficile valutare le competenze acquisite e accertare la presenza effettiva. Di contro, sono praticamente

assenti i percorsi residenziali, nonostante rappresentino una maggiore attrattività consentendo ai partecipanti di condividere il tempo libero con autorevoli relatori.

### **Ad Ischia la tradizionale Summer School**

Tra i tanti percorsi residenziali, merita una nota di rilievo quello organizzato annualmente dalla casa editrice Tecnodid, durante il periodo estivo.

Immersi nello splendido scenario dell'isola di Ischia, in uno dei più prestigiosi hotel termali, nella "Summer School" si affrontano ogni anno i temi più caldi del mondo della scuola permettendo ai partecipanti di capire in anticipo le tendenze e di prepararsi a rispondere con adeguatezza professionale ai problemi che dovranno essere poi affrontati dopo la pausa estiva.

È un percorso che appassiona anche perché si può condividere il tempo libero con esperti molto preparati per approfondire i temi di maggiore interesse. È il mondo della ricerca che dialoga con il mondo delle professioni.

Particolarmente interessante è il tema che si affronterà dal prossimo 21-24 luglio: "Come l'intelligenza artificiale cambierà l'insegnamento e l'apprendimento.

### **Formazione volontaria, ma di qualità**

La formazione volontaria deve essere di qualità. Gli insegnanti chiedono corsi residenziali eccellenti con formatori autorevoli, non improvvisati. Anche se il Ministero e i contratti nazionali di lavoro riconoscono il tempo dedicato alla formazione sotto il profilo economico, per un docente un corso mediocre è sempre una perdita di tempo. È demotivante e viene percepito come un ulteriore adempimento al già faticoso lavoro quotidiano sempre più soffocato da compiti burocratici e riunioni collegiali di cui, a volte, si potrebbe forse anche fare a meno.

La formazione di qualità, dunque, è la chiave per riappassionare il mondo della scuola. Incontrarsi per non isolarsi, riconoscersi e fare squadra, contro l'isolamento digitale che sempre più ci priva della nostra umanità. È così che possiamo costruire una scuola all'altezza delle sfide future, capace di crescere e far crescere, in un contesto in continua evoluzione.

[1] I MOOC (Massive Open Online Courses) sono strumenti di didattica online accessibili a chiunque in maniera libera e gratuita.

[2] La formazione "in house" è una modalità formativa il cui programma didattico viene svolto presso il cliente e progettato "ad hoc" adeguando i contenuti dei corsi alle esigenze interne e concordando il momento migliore in cui svolgere l'attività formativa direttamente in azienda.

### 3. Spazi educativi e spazi per l'apprendimento. Dai primi documenti OCSE alle nuove Linee guida



**Elena PEDRIALI**



**Chiara SARTORI**

30/06/2024

Gli spazi educativi sono gli ambienti fisici, virtuali o concettuali in cui avviene l'apprendimento e la formazione delle persone.

Possono essere rappresentati dalle aule scolastiche, dai laboratori, dalle biblioteche, ma anche da piattaforme online o da attività di formazione sul campo.

L'OCSE definisce gli "spazi educativi" come uno spazio fisico che supporta i molteplici programmi di insegnamento e apprendimento, come pure i metodi didattici diversi e le attuali tecnologie. Uno spazio educativo è quello che incoraggia la partecipazione sociale, che fornisce un contesto sicuro e che stimola coloro che lo vivono. Un edificio scolastico, per esempio, deve avere caratteristiche funzionali e performanti, con un buon rapporto costo-efficacia durevole nel tempo; deve essere in armonia con l'ambiente e rispettarlo.

In senso stretto, un ambiente di apprendimento fisico è visto come un'aula convenzionale mentre, in senso ampio, è inteso come un insieme di contesti educativi formali e informali in cui l'apprendimento si svolge sia all'interno che all'esterno delle scuole (Manninen et al., 2007) [1].

#### **Gli spazi per l'apprendimento**

Lo spazio dell'apprendimento può diventare uno spazio per l'apprendimento? Processi di questa natura sono spesso complessi e richiedono risorse ma risultano quanto mai fondamentali se si vuole parlare di una scuola per competenze. Gli spazi sono fondamentali per creare un ambiente stimolante e favorevole per la crescita e per il miglioramento delle competenze. I motivi sono molteplici e dettati da alcune necessità, come quella di:

- aggiornarsi e adattarsi alle nuove tecnologie e alle nuove modalità di insegnamento e apprendimento;
- creare un ambiente più stimolante e accogliente per gli studenti, che favorisca la concentrazione e la motivazione;
- ottimizzare lo spazio disponibile e renderlo più funzionale e flessibile, in modo da favorire la collaborazione e la creatività;
- adattare gli spazi alle esigenze specifiche dei diversi contesti e delle diverse metodologie didattiche;
- creare spazi sicuri e confortevoli, che favoriscano il benessere e la salute degli studenti.

In generale, cambiare gli spazi di apprendimento può contribuire a migliorare l'efficacia e l'efficienza del processo educativo, soddisfacendo al contempo le esigenze e le aspettative degli studenti e dei docenti.

#### **Le cinque prospettive dell'OCSE**

I criteri che sono alla base degli studi condotti dall'OCSE sugli ambienti di apprendimento partono da cinque prospettive dalle quali si analizzano gli ambienti di apprendimento che rappresentano nello stesso tempo delle opportunità per docenti e studenti (Manninen et al., 2007)[2].

1. La configurazione dello spazio fisico della scuola può rappresentare per insegnanti e studenti l'opportunità di svolgere attività didattiche utilizzando diverse modalità organizzative come ad esempio lavorare in gruppo, in maniera individuale o comunque lasciare all'insegnante la

possibilità di identificare l'organizzazione più opportuna per raggiungere gli obiettivi didattici prefissati.

2. Gli aspetti sociali dell'ambiente di apprendimento sono rappresentati dalla complessa relazione insegnante-studente.

3. Gli strumenti tecnologici presenti nell'ambiente, che integrati nel processo di apprendimento, costituiscono un supporto alla costruzione della conoscenza.

4. Il contesto locale (cioè quando il territorio fa scuola) è costituito dal rapporto tra gli spazi delle scuole e le istituzioni del territorio (musei, biblioteche o altri spazi pubblici).

5. Gli spazi didattici veri e propri, come la configurazione spaziale, possono rappresentare uno strumento pedagogico, in questo caso lo spazio diventa strumento didattico.

### Linee guida del 2018

In Italia, nel 2018, sono state pubblicate le "Linee guida per il ripensamento e l'adattamento degli ambienti di apprendimento a scuola", un documento redatto con il contributo dei Ministeri dell'istruzione facenti parte dell'Interactive Classroom Working Group (ICWG) di European Schoolnet (EUN)[3].

Questo documento fornisce indicazioni e strumenti pratici per le scuole che desiderano ripensare e adattare i propri ambienti di apprendimento per renderli più innovativi, inclusivi e sostenibili. Le linee guida si concentrano su diversi aspetti, tra cui la progettazione degli spazi, l'integrazione delle tecnologie digitali, l'organizzazione del tempo e delle attività, la partecipazione degli studenti e la collaborazione con la comunità.

Le Linee guida sono state sviluppate in risposta ai rapidi cambiamenti che stava vivendo il settore dell'istruzione, con l'obiettivo di promuovere modelli educativi più centrati sugli studenti, volti a favorire la creatività, la collaborazione e l'apprendimento attivo.

Il documento è stato rivolto a dirigenti scolastici, insegnanti, genitori, designers e altri professionisti interessati a trasformare gli ambienti di apprendimento e a rispondere alle esigenze dei giovani studenti del XXI secolo.

### Future Classroom lab

Le Linee guida offrono suggerimenti pratici, casi studio e risorse utili per supportare le scuole. Danno indicazioni per l'ideazione e l'impostazione di un *Future Classroom Lab* con la creazione di sei zone di lavoro per sperimentare diversi approcci all'insegnamento-apprendimento, nelle quali le studentesse e gli studenti devono diversificare le loro attività.



<https://www.informaweb.it/it/progetti-pnrr-scuola/future-classroom-lab-idee-sperimentazioni-indire-progetti-pnrr-scuola-4-0>

- La zona 1, è la zona di indagine ed esplorazione. Gli studenti sono invitati a un brainstorming per scoprire autonomamente cose e per essere partecipanti attivi e non ascoltatori passivi. I docenti utilizzano questo spazio per sperimentare approcci esplorativi basati su progetti e aiutare a potenziare il pensiero critico degli studenti.
- La zona 2, denominata «Creare». È la zona della creatività e del maker: progettata per supportare l'innovazione degli studenti. Gli studenti sono incoraggiati a scoprire da soli, ad imparare a trovare risorse di qualità e gestire le informazioni.

Daranno, quindi, spazio alla loro immaginazione per pianificare, progettare e produrre le loro opere.

- La zona 3 del «Presentare», progettata per supportare la presentazione delle conoscenze acquisite dagli studenti. È qui che avviene la condivisione e la socializzazione dei loro risultati e dei loro prodotti.
- La zona 4 dell'«Interagire». I docenti sperimentano diverse configurazioni dell'aula, anche tradizionale, per migliorare l'interattività e la partecipazione degli studenti. È la zona, quindi, progettata per supportare la collaborazione e la comunicazione tra gli studenti. È dotato di tavoli e sedie che possono essere facilmente riconfigurati per gruppi di diverse dimensioni, oltre a strumenti tecnologici come lavagne interattive e tablet che possono essere utilizzati per supportare il lavoro di squadra e la collaborazione digitale.
- La zona 5 dello «Scambiare». È pensata per supportare l'apprendimento tra pari e la condivisione delle conoscenze. È dotata di tavoli e sedie per il lavoro di gruppo, così come di strumenti tecnologici per la condivisione delle informazioni e la collaborazione a distanza. Aiuta gli insegnanti a sperimentare come le tecnologie possano aiutare e favorire un modo di comunicare e collaborare più efficace.
- La zona 6 «Sviluppare». È qui che si cerca di supportare lo sviluppo di nuove competenze. È anche lo spazio per l'apprendimento informale e della riflessione. permette agli studenti di svolgere lavori scolastici in modo indipendente, secondo il loro ritmo[4].

### **FUTURA – Progettare, costruire e abitare la scuola**

Le nuove Linee guida trasmesse con il DM prot. n. 106 del 26 aprile 2022 inerente alla Missione 2 del PNRR[5], configurano una nuova idea di scuola attraverso 10 punti:

- 1. una scuola di qualità con una buona architettura come condizione per apprendimenti migliori e segno riconoscibile per la comunità;
- 2. una scuola a basso consumo con edifici a impatto minimo;
- 3. una scuola sostenibile costruita con materiali e strutture sostenibili;
- 4. una scuola aperta con spazi accoglienti per la comunità;
- 5. una scuola fra dentro e fuori dove ogni spazio è importante;
- 6. una scuola per apprendere meglio dove gli spazi sono progettati in chiave pedagogica;
- 7. una scuola per chi ci lavora dove gli spazi diventano una risorsa dell'azione educativa;
- 8. una scuola per i cinque sensi promotrice dell'apprendimento per tutti;
- 9. una scuola attrezzata con un equilibrio tra spazi e arredi;
- 10. una scuola connessa con le nuove tecnologie utili per l'apprendimento.

Tali Linee guida rivestono carattere di indicazioni generali e orientative e non hanno carattere prescrittivo, ma evidenziano essenzialmente gli aspetti didattico-innovativi relativi alla progettazione dei nuovi ambienti di apprendimento delle scuole.

### **In sintesi**

La riflessione sulla scuola come luogo di relazione, dove gli spazi possono avere valore didattico ed educativo, apre a nuovi significati e a nuove funzioni, soprattutto in una prospettiva sostenibile, innovativa e inclusiva. Si tratta di una sfida per tutti gli attori coinvolti nel processo educativo e formativo delle generazioni future, affinché gli spazi educativi diventino spazi per l'apprendimento, in una dimensione dialogante che possa accomunare la medesima idea di scuola.

[1] Manninen et al., 2007, citato in Kuuskorpi M. e Gonzales N.C., *The Future of the Physical Learning Environment: School Facilities that Support the User*. [lez. n. 2011](#).

[2] Ivi.

[3] Alla stesura del testo hanno partecipato Austria, Repubblica Ceca, Estonia, Irlanda, Italia, Norvegia, Portogallo e Svizzera.

[4] Vedi anche [Le 6 differenti zone del Future Classroom](#).

[5] DM prot. n. 106 del 26 aprile 2022, *Approvazione linee guida orientative per gli ambienti di apprendimento e per la didattica nell'ambito della linea di investimento 1.1 "Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione edilizia" della Missione 2 – Componente 3 – del Piano nazionale di ripresa e resilienza*.

#### 4. Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI). Elezioni 2024: rilanciare gli organi collegiali



**Roberto CALIENNO**

30/06/2024

Il 7 maggio 2024 si sono svolte, in tutte le scuole, le votazioni per il rinnovo della componente elettiva del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI), come stabilito dal Ministro dell'Istruzione e del Merito con l'Ordinanza Ministeriale 234 del 5 dicembre 2023.

Il CSPI è stato istituito con il Decreto Legislativo 30 giugno 1999, n. 233 (Riforma degli organi collegiali territoriali della scuola, a norma dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59) ed è entrato in vigore il 6 agosto 1999. Originariamente si parlava Consiglio nazionale della pubblica istruzione (CNPI) nato con la Riforma del 1973 e con la successiva emanazione dei Decreti Delegati del 1974. Per circa 40 anni è stato il massimo organo collegiale di partecipazione democratica della scuola producendo pareri obbligatori non vincolanti (ma alcuni anche vincolanti) su questioni attinenti allo stato giuridico del personale. Tali pareri sono stati sempre puntualmente considerati dagli organi di controllo (Consiglio di Stato e Corte dei Conti), con conseguenti richiami al Ministero in caso di omissione e/o inottemperanza.

#### **La composizione del CSPI**

Oggi il CSPI è composto da 36 membri, di cui 18 di nomina elettiva, e dura in carica cinque anni. La componente elettiva è così suddivisa:

- 1 rappresentante appartenente alla scuola dell'infanzia;
- 4 alla scuola primaria;
- 4 alla scuola secondaria di primo grado;
- 3 alla scuola secondaria di secondo grado;
- 1 al personale ATA;
- 2 alla Dirigenza Scolastica;
- un rappresentante rispettivamente delle scuole di lingua Tedesca, Slovena e della Valle D'Aosta (3).

#### **Le rappresentanze sindacali nelle ultime elezioni**

Con nota MIM n. 28691 del 25 Giugno u.s. la Commissione Elettorale Centrale ha proclamato gli eletti. Ora si attende soltanto il decreto di nomina dei nuovi componenti che comunque non dovrebbe tardare ad arrivare. Dalle due liste della Cisl Scuola sono stati eletti 5 rappresentanti (uno per la scuola dell'infanzia, due per la scuola primaria, uno per la scuola secondaria di primo grado e uno per la scuola secondaria di secondo grado); la FIC Cgil ha 4 rappresentanti (uno per la scuola primaria, due per la scuola secondaria di primo grado, uno per la scuola secondaria di secondo grado); la Uil Scuola Rua 4 rappresentanti (uno per la scuola primaria, uno per la scuola secondaria di primo grado, uno per la scuola secondaria di secondo grado ed uno per la componente personale Ata); ANP elegge due rappresentanti per la componente Dirigenti Scolastici. Non avranno rappresentanti le sigle minori oltre che le altre firmatarie di CCNL: Snals, Gilda ed Anief.

#### **Le procedure elettorali**

Passando alle questioni prettamente tecniche, occorre prendere atto che le procedure elettorali adottate sono risultate decisamente obsolete e farraginose.

La pubblicazione dei risultati finali ha richiesto circa 50 giorni; un tempo assurdo in un mondo governato dalla tecnologia digitale!

I verbali che l'amministrazione ha fornito non erano di semplice compilazione, le note esplicative non erano esaustive. È mancato un momento di approfondimento tematico almeno a livello territoriale. Tutto questo ha prodotto errori e ritardi biblici.

I nuclei elettorali territoriali e regionali hanno dovuto esercitare una intensa attività di verifica e controllo dei verbali delle scuole con ulteriore impegno di tempo e risorse umane.

### **I rischi dell'astensionismo**

Anche questa tornata elettorale ha evidenziato la presenza di un astensionismo importante; si tratta di un tema che richiede una riflessione seria perché può trattarsi di un concreto segnale di sfiducia verso l'operato dell'organo collegiale.

È quindi indispensabile rilanciare quei principi Costituzionali che privilegiano il protagonismo democratico della scuola italiana che, anche contrattualmente, viene declinata come comunità educante.

La scuola italiana ha bisogno di essere ri-qualificata e ri-valorizzata; lo dimostrano i troppi episodi di violenza che si verificano dentro e intorno alle scuole, ma anche la scarsa attenzione che famiglie e società rivolgono agli organi collegiali.

### **Il CSPI come luogo privilegiato per ripensare ai valori**

Le risorse economiche, che sono a disposizione delle nostre scuole e che in questi ultimi anni sono anche notevoli, da sole non bastano; occorre ri-avviare un ragionamento socio-pedagogico che metta al centro gli studenti e che colleghi stabilmente il mondo della scuola con quello universitario e con il mercato del lavoro in una dimensione europea.

Il luogo privilegiato per avviare un nuovo corso e ri-generare la scuola italiana, anche attraverso una rinnovata dimensione valoriale di tutti gli organi collegiali, non può che essere il CSPI. Non si tratta di una operazione banale, anzi è l'esatto contrario.

Gli organismi, nati in un contesto socio politico completamente diverso da quello odierno, hanno operato per inerzia. Nel frattempo l'intero sistema di istruzione e formazione del nostro Paese è stato completamente modificato dalla Legge 59/1997, regolamentato dal D.P.R. 275/1999, che ha introdotto l'autonomia scolastica, poi successivamente rinforzata dalla Legge 107/2015. In definitiva occorre integrare e coniugare il ruolo e la funzione degli organi collegiali nel rispetto del nuovo assetto normativo.

Ma per fare questo è necessario che l'operato del CSPI venga rilanciato e diffuso perché, come abbiamo detto, costituisce il più importante organo collegiale della scuola italiana.

È di questi giorni, invece, la notizia che sono stati presentati, e fortunatamente respinti, alcuni emendamenti che avevano l'obiettivo di modificare le funzioni (limitare i pareri obbligatori) e la composizione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (dopo le elezioni con l'attuale assetto).

### **Come rilanciare il CSPI**

Se l'obiettivo deve essere quello di rilanciare il CSPI, bisognerebbe invece partire da una revisione della sua composizione.

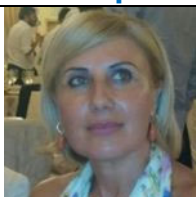
Allo stato attuale il CSPI è formato, come abbiamo detto, da una componente elettiva costituita da 18 unità. Assunto il diritto democratico di rappresentanza delle minoranze, per le altre componenti si registra l'assenza di una rappresentanza proporzionale.

Infatti, la scuola secondaria di secondo grado (3 rappresentanti) ha un organico docenti pari a quasi il doppio di quello del primo grado (8 rappresentanti tra primaria e secondaria di primo grado); la componente ATA (oltre 205 mila addetti) esprime un solo rappresentante mentre la componente Dirigenza Scolastica (circa 7 mila addetti) esprime 2 rappresentanti. È evidente uno sbilanciamento verso il primo ciclo di istruzione e verso la Dirigenza Scolastica a scapito del personale ATA (profili e funzioni in grande evoluzione) e della secondaria di secondo grado che, nell'ultimo ventennio, è stato il segmento maggiormente interessato a processi di riforma ordinamentale.

A prescindere dalla composizione, la CISL Scuola, insieme ai suoi professionisti seri e responsabili eletti e sicuramente insieme all'intero CSPI farà, come sempre, la sua parte in maniera lineare e chiara, tralasciando faziosità e pregiudizi ma veicolando proposte concrete e fattibili, privilegiando sempre il metodo del confronto dialettico con l'obiettivo di migliorare l'intero sistema di istruzione e formazione italiano. L'istruzione deve dare importanza e possibilità a tutti: ricchi o poveri, italiani o stranieri, giovani o adulti, con o senza bisogni educativi speciali. Non è uno slogan ma che il futuro si disegna tra i banchi di scuola è la realtà.

**08 LUGLIO 2024**  
**Il futuro inizia oggi**

## **1. Cosa è emerso dal G7 di Trieste sull'istruzione. Valorizzazione dei talenti e nuove competenze per il futuro**



**Agata GUELI**

07/07/2024

Dal 27 al 29 giugno si è tenuta a Trieste la Riunione ministeriale del G7 sull'istruzione presieduta dal Ministro italiano dell'istruzione e del merito, il prof. Valditara.

Sono intervenuti i Ministri dell'Istruzione dei Paesi G7 Italia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti d'America, la Commissaria europea all'Istruzione, i vertici dell'Unione Africana, i rappresentanti di OCSE, UNESCO e UNICEF, le principali Organizzazioni internazionali che trattano dell'istruzione, il Ministro dell'Istruzione ucraino e il Ministro dell'Istruzione del Brasile, Paese che presiede attualmente il G20.

Hanno preso parte all'evento oltre 100 partecipanti, con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione internazionale nel settore dell'istruzione.

### **Le Riunioni ministeriali del G7**

Il Gruppo dei Sette (G7) è un forum informale che riunisce Italia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti d'America, istituito in seguito alla crisi energetica del 1973 come piattaforma di cooperazione economica e finanziaria. Alle riunioni del Gruppo partecipa anche l'Unione Europea, rappresentata ai vertici dal Presidente del Consiglio Europeo e dal Presidente della Commissione Europea. La Federazione Russa vi ha preso parte dal 1997 al 2013, facendo diventare il Gruppo G8, ma nel 2014, a seguito dell'annessione illegale della Crimea, ne è stata sospesa la partecipazione.

Nel tempo gli obiettivi di lavoro del G7 sono divenuti sempre più ampi e complessi, specialmente in ragione della globalizzazione, e dal 1998 si è sentita l'esigenza di organizzare riunioni per temi specifici di livello ministeriale, che affiancano il tradizionale Vertice. Tocca alla Presidenza di turno definire l'agenda degli incontri sia relativamente ai temi che alla loro calendarizzazione.

### **I temi della Presidenza italiana del 2024**

Nel corso del 2024 l'Italia ospita 21 riunioni ministeriali sui seguenti temi:

- Industria, Tecnologia e Digitale;
- Trasporti;
- Esteri;
- Clima, Energia e Ambiente;
- Giustizia;
- Finanze;
- Istruzione;
- Scienza e Tecnologia;
- Commercio;
- Lavoro e Occupazione;
- Cultura;
- Agricoltura;
- Interni;
- Pari Opportunità;
- Salute;
- Industria e Innovazione Tecnologica;
- Inclusione e Disabilità;
- Difesa, Sviluppo;
- Sviluppo Urbano Sostenibile;



- Turismo;
- Esteri.

### **Educare e formare l’Africa per il 21° secolo**

È con questo obiettivo di particolare rilevanza che si è concluso il G7 sull’istruzione presieduto dal Ministro italiano dell’istruzione e del merito il prof. Valditara, tenutosi dal 27 al 29 giugno a Trieste. Al termine del summit, i Ministri dei Paesi partecipanti hanno rilasciato una breve ma significativa dichiarazione, congiuntamente condivisa.

Sin dall’inizio è chiara la *vision* di riferimento: l’accesso ad un’educazione di alta qualità come premessa essenziale per accelerare il raggiungimento di altri obiettivi. La scuola deve essere la base da cui partire, una solida ed equa istruzione è il volano di ogni paese e della sua economia. Forte la denuncia nei confronti dell’aggressione della Russia contro l’Ucraina così come l’impegno di aiutare il ripristino e la ricostruzione delle scuole danneggiate.

### **Le priorità della presidenza italiana**

Tutti i Ministri confermano la volontà di perseguire le due priorità politiche della presidenza italiana del G7:

- valorizzazione dei talenti di tutti;
- istruzione innovativa e nuove competenze per il futuro.

Si tratta di due fondamentali obiettivi che sin dal suo insediamento il Ministro Valditara ha introdotto con azioni mirate. Merito, impegno, talento, sono i pilastri che il Ministro Valditara ha posto a fondamento del suo operato una volta insediatosi alla guida del dicastero di Viale Trastevere. Del resto, la scelta di cambiare sin da subito il nome del dicastero, da Ministero dell’Istruzione a Ministero dell’istruzione e del merito, è stato un segnale inequivocabile in questa direzione.

### **Valorizzare i talenti di tutti**

Se l’accesso a un’educazione di alta qualità è la premessa per accelerare il raggiungimento di altri obiettivi, ci si riferisce ai 17 obiettivi, corredati da sotto obiettivi, previsti da Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, allora diventa indispensabile la promozione dei talenti di ogni singolo protagonista del mondo dell’istruzione.

Bisogna sostenere approcci di apprendimento personalizzati, coinvolgenti, che considerino le caratteristiche, i punti di forza e le esigenze specifiche di ogni studente. L’assistenza personalizzata per quegli studenti il cui potenziale spesso rimane insoddisfatto, in linea del resto con la Dichiarazione di Toyama e Kanazawa e il Comunicato di Hiroshima.

Si ribadisce la necessità di includere, tra le priorità educative, la salute fisica e socio-emotiva, così come il benessere di tutti i membri della comunità scolastica.

### **Il ruolo fondamentale dei docenti**

Importante il riconoscimento del ruolo fondamentale degli insegnanti e degli educatori in genere. A tal proposito i Ministri riconoscono la necessità di promuovere la fiducia, il rispetto e l’apprezzamento nei confronti del corpo docente, per il quale si ribadisce la necessità di sostenerne il benessere attraverso azioni mirate di formazione iniziale ed in itinere.

Punti essenziali per raggiungere questo obiettivo sono:

- il miglioramento delle condizioni di lavoro degli insegnanti e una maggiore attenzione posta alla competitività degli stipendi per superare la carenza di insegnanti qualificati e per stimolare un corpus docente sempre più demotivato.
- il potenziale delle tecnologie digitali, compresa l’intelligenza artificiale generativa. La generativa potrà essere utile per migliorare le opportunità di apprendimento inclusivo e personalizzato, senza tralasciare la necessità di rafforzare le competenze digitali e l’alfabetizzazione mediatica non solo degli studenti, ma anche dei docenti e dei dirigenti. L’approccio al digitale deve essere sempre guidato da un uso responsabile ed etico.

### **Formazione innovativa e nuove competenze per il futuro**

Sono necessari approcci e percorsi innovativi per essere competitivi nel mondo del lavoro. Il G7 sull’istruzione ha confermato la strategicità dell’apprendimento permanente per le persone di

tutte le età, con particolare attenzione all'acquisizione di quelle competenze necessarie per affrontare la transizione digitale e verde.

È, pertanto, necessario un cambiamento di prospettiva rispetto all'acquisizione delle competenze spendibili nel corso della vita, interiorizzando la necessità che occorra formarsi lungo tutto l'arco della propria vita per potere intraprendere carriere diversificate o per migliorare e riqualificare le proprie competenze nel mondo del lavoro.

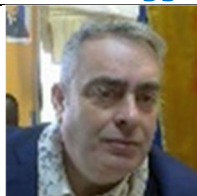
In questa direzione diventa fondamentale un orientamento qualificato, in cui, ad esempio, il coaching e il tutoraggio sono necessari per consentire scelte e processi decisionali in linea con i punti di forza e gli interessi personali e con le opportunità offerte dal mercato del lavoro.

Più che mai, quindi, diventa necessaria un'internazionalizzazione dell'istruzione e della formazione, ed una maggiore focalizzazione sulle discipline Stem, non solo per migliorare l'uguaglianza di genere ma anche per aumentare la competitività e una partecipazione più equa nella gestione dei poteri decisionali.

### **Guardiamo al futuro**

La chiusura finale del documento è affidata ad uno specifico invito: sostenere una maggiore collaborazione tra i paesi del G7 e l'Unione Africana. I Ministri dell'istruzione del G7 raccolgono con favore l'invito della Presidenza italiana impegnandosi a collaborare con la comunità globale e in particolare con la comunità africana per il raggiungimento dell'obiettivo 4 dell'Agenda 2030. Solo così si potrà davvero perseguire un'istruzione inclusiva che caratterizzi anche i Paesi più deboli e deprivati.

## 2. Passaggi tra i percorsi di IP e di IeFP. Linee guida firmate dal Ministro Valditara



**Domenico CICCONE**

07/07/2024

Il Ministro Valditara ha recentemente annunciato di aver firmato le “Linee Guida per la semplificazione in via amministrativa degli adempimenti necessari per il passaggio tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione e formazione professionale”. Il documento si colloca sia nelle azioni di riforma complessiva del sistema statale di istruzione professionale e regionale di formazione professionale sia tra le *milestone* del PNRR dicembre 2024 tra le quali si contempla una maggiore permeabilità tra i sistemi formativi, sulla base delle competenze e della loro certificazione.

Il documento, che dovrà essere pubblicato secondo legge, merita una lettura approfondita che sicuramente riproporremo nei prossimi numeri. In questa prima analisi ci limiteremo ad una disamina per sommi capi allo scopo di contribuire all’avvio di un necessario e accurato dibattito.

### **Una premessa importante per una sfida epocale**

Nella premessa al documento si analizza la nascente domanda di nuova cultura del lavoro che trova molte risposte nella filiera *Vocational Education and Training* (VET), capace di coniugare qualità dell’offerta formativa e fabbisogni del mondo produttivo. Secondo il documento, il miglioramento della qualità dell’istruzione e della formazione professionale rappresenta un elemento chiave per il futuro sviluppo dell’Unione Europea e il fulcro di una politica sociale e occupazionale di successo.

La vera e propria sfida che si pone alla società deve guidare i giovani in un sistema formativo nel quale possa essere offerta loro una concreta possibilità che, “a partire dalla valorizzazione di potenzialità, attitudini ed interessi personali, consenta loro di proseguire nella crescita culturale e nella formazione professionale orientata, prevalentemente, al mondo del lavoro”.

Le motivazioni di natura culturale che tendono ad avvicinare in maniera così diretta e immediata sfuggono alle nostre valutazioni; vero è che la domanda di lavoro specializzato che proviene dall’apparato produttivo di beni e servizi in Europa supera di gran lunga la risposta, insufficiente in termini quantitativi, di personale appositamente formato proveniente dal sistema formativo.

### **Le norme di riferimento e le definizioni: un corpus sostanzioso**

Il quadro normativo vigente a cui fanno capo le Linee guida è quello che ogni addetto ai lavori conosce normalmente e spazia dal Decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 sulla validazione e certificazione delle competenze ai provvedimenti di riforma dell’istruzione professionale avviati con il D.lgs. 61/2017 seguito dalle norme secondarie, fino a contemplare le numerose Linee guida su passaggi, certificazione delle competenze in esito ai percorsi di istruzione professionale non senza ribadire i numerosi accordi in Conferenza Stato – Regioni che si sono susseguiti nel tempo.

Nelle definizioni si leggono accurate enunciazioni dei termini e dei processi più ricorrenti nelle attività formative dell’istruzione professionale e della formazione professionale regionale. Il capitolo del decreto è quanto mai opportuno, visto il linguaggio settoriale, altamente specialistico, che si utilizza nei contesti in esame.

### **La comparazione va accuratamente considerata**

Le indicazioni per la comparazione tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione e formazione professionale, sono orientate a riconoscere, gestire e valorizzare la gestione dei passaggi fra i due sistemi, in entrambe le direzioni, proprio in quanto essa costituisce un elemento essenziale e strategico ai fini del successo formativo degli studenti.

Nelle procedure è tuttavia opportuno “mettere a fuoco con precisione le differenze, leggendole in dimensione proattiva, per facilitare con azioni mirate l’inserimento dello studente nel nuovo percorso attraverso interventi di raccordo e riallineamento”.

Alcuni dei problemi che, di sicuro, vanno affrontati nella logica della personalizzazione risiedono nella necessità di bilanciare l'area generale degli apprendimenti nel passaggio tra IeFP e IP e, nel caso di un passaggio inverso da IP a IeFP, sostenere l'area delle attività laboratoriali notoriamente più intensa nel sistema di formazione professionale.

Il riferimento per la comparazione tra i due percorsi interessati al passaggio è comunque dato dalla struttura dei curricoli e dai risultati di apprendimento, espressi in competenze, conoscenze e abilità, che connotano i diversi profili di uscita, sia per gli indirizzi di IP, sia per le figure di IeFP.

La base per la comparazione tra i percorsi evita comunque operazioni meramente schematiche.

### **Una migliore regolamentazione dell'esame di qualifica IeFP per studenti IP**

Gli studenti dei percorsi di Istruzione professionale (IP) possono acquisire la qualifica triennale e il diploma professionale di IeFP mediante un accesso diretto, secondo quanto previsto dall'art. 3, comma 2, del DM del 17 maggio 2018, agli esami di competenza regionale.

In questo modo lo studente viene posto in una condizione di maggiore consapevolezza, ha l'opportunità di arricchire la propria formazione e di conseguire, contemporaneamente, competenze e titoli di studio riferiti a due diversi percorsi.

Devono essere, comunque, le scuole a progettare e realizzare i percorsi per consentire tali opportunità. C'è da aggiungere, però, che alcune Regioni pretendono dalle scuole una serie di requisiti di ordine strutturale, che talvolta non possiedono per la cattiva gestione dell'Ente locale, tenuto alla fornitura e alla manutenzione degli edifici.

Tuttavia gli esami potranno essere svolti in convenzione con sede ed Ente diverso da quello frequentato. In tal caso è opportuno che gli interventi integrativi siano progettati con la sede di esame al fine di facilitare il successivo riconoscimento dei crediti.

Le linee guida raccomandano di programmare gli interventi integrativi idonei a consentire l'acquisizione delle competenze e la maturazione dei crediti necessari per l'ammissione all'esame di qualifica o diploma professionale, procedendo alla valutazione e al riconoscimento dei crediti già acquisiti sulla base degli ambiti di equivalenza tra i percorsi (in termini di UDA, moduli, segmenti di percorso) e alla revisione del PFI.

### **Come gestire i passaggi tra sistema IP e sistema IeFP (e viceversa)**

I passaggi tra i percorsi sono sempre basati su un progetto personalizzato e rapportato, per quanto concerne lo studente, alle proprie potenzialità, attitudini ed interessi, senza che venga disperso il peculiare bagaglio di acquisizioni e know-how acquisiti.

La scelta dell'annualità di inserimento deve avvenire nel rispetto dell'art. 8 dell'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 22 maggio 2018 e precisamente:

- nell'annualità corrispondente a quella del percorso di provenienza, nel caso di passaggi in corso d'anno;
- nell'annualità corrispondente a quella conclusa nel percorso di provenienza, con eventuali crediti formativi riconosciuti per specifiche Uda in relazione agli ambiti di equivalenza degli apprendimenti certificati positivamente, ovvero disponendo gli interventi necessari per colmare le eventuali carenze formative;
- nell'annualità successiva a quella conclusa con esito positivo nel percorso di provenienza.

Il passaggio è effettuato a domanda dell'interessato o dei soggetti esercenti la responsabilità genitoriale. Sono condizioni che prevedono:

- il rispetto delle specifiche disposizioni e dei parametri numerici di composizione dei gruppi classe;
- l'attivazione della Commissione per i passaggi tra i sistemi alla quale possono partecipare referenti dell'istituzione di provenienza;
- la valutazione del *curriculum* sulla base della documentazione;
- l'indicazione e coprogettazione delle eventuali attività di inserimento e accompagnamento precedenti al passaggio;
- la motivata e formale comunicazione dell'esito della procedura con relativa valutazione.

### **Le Indicazioni sulle misure di accompagnamento per i passaggi**

Le misure atte a favorire il passaggio, nei casi caratterizzati da una correlazione di filiera, sono prevalentemente funzionali e contemplano svariate forme di realizzazione sulla base delle disponibilità di risorse. Possono essere attivati sportelli, corsi di sostegno, peer tutoring, utilizzo

di docenti di potenziamento, misure personalizzate che possono prevedere attività anche in altre classi. Il "graduato inserimento" può essere favorito da un periodo di stage orientativo concordato da effettuarsi presso l'istituto scolastico di destinazione con le cautele assicurative del caso.

Ci sono, però, casi in cui manca una correlazione di filiera, tra la provenienza e la destinazione. Qui occorre essere molto cauti nella valutazione della storia formativa e personale del candidato, nella validazione delle competenze comunque riconoscibili, delle conoscenze e abilità non documentabili ma valide al fine di un inserimento coerente e idoneo. È opportunamente previsto anche attuare interventi di rafforzamento o recupero in itinere delle carenze accertate.

### **Alternanza/PCTO, certificazione e riconoscimenti di crediti formativi**

Il riconoscimento reciproco delle ore di alternanza/PCTO nel passaggio non è messo in discussione. È prevista, infatti, la validazione delle ore effettuate nei percorsi IeFP per consolidare il monte ore necessario per l'accesso all'esame di Stato, come è anche previsto di accettare le ore di PCTO effettuate in contesto non lavorativo per accedere a un percorso IeFP nel quale vige invece il regime dell'Alternanza Scuola Lavoro.

La certificazione delle competenze è effettuata:

- dall'istituzione di IP di provenienza attraverso il rilascio del "Certificato di competenze";
- dall'istituzione di IeFP di provenienza attraverso il rilascio dell'"Attestazione delle competenze".

Nella certificazione occorre tenere conto anche degli apprendimenti acquisiti nell'ambito di esercitazioni pratiche, esperienze realizzate in Italia e all'estero anche con periodi di inserimento nelle realtà culturali, sportive, sociali, produttive, professionali e dei servizi, tirocini, stage e percorsi di alternanza scuola-lavoro e percorsi di apprendistato di primo livello.

### **La possibile integrazione tra i sistemi di istruzione degli adulti e IeFP**

La necessità di elevare e consolidare le competenze della popolazione adulta nel quadro degli obiettivi di inclusione sociale e occupabilità indicati dall'Unione europea, per come si configuravano nella Strategia di Lisbona e nella Strategia Europa 2020, trova ancora spazi di esercizio nell'Istruzione degli adulti.

Tuttavia, è importante che nella visione dell'istruzione degli adulti siano richiamati anche il pilastro europeo dei diritti sociali, approvato al vertice sociale di Göteborg del 2017 che sancisce come primo principio il diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivo per tutti.

Oggi occorre anche un riferimento ineludibile alla "New European Agenda for Adult Learning for Europe's future" (NEEAL 2030) e alla correlata "Risoluzione del Consiglio su una nuova agenda europea per l'apprendimento degli adulti 2021-2030".

Un ruolo importante è anche costituito dai CPIA che sono chiamati a coordinare le attività relative ai passaggi tra i percorsi per adulti e il sistema IeFP in una logica di personalizzazione e valorizzazione delle attitudini, delle potenzialità e delle inclinazioni di ciascuno, soprattutto quando rivolte all'ingresso specializzato nel mondo del lavoro.

### **Un documento opportuno e necessario**

Le Linee guida, fin qui esaminate, costituiscono un necessario strumento non solo interpretativo ma anche operativo rispetto alla congerie di norme, competenze, adempimenti e processi che caratterizzano sia l'Istruzione Professionale sia la formazione professionale che, nella loro interazione, richiedono cautela e responsabilità, in ragione della rispettiva tutela costituzionale delle specifiche caratteristiche e finalità.

La compagine governativa della quale fa parte il ministro Valditara è particolarmente orientata alla valorizzazione del ruolo della filiera dell'istruzione professionale e formativa regionale per lo sviluppo economico del paese. L'offerta di lavoro nei settori manifatturieri è ormai fortemente sovrabbondante rispetto alla capacità del mercato di soddisfarla e i provvedimenti ministeriali sono doverosi oltre che opportuni. Per valutarne l'efficacia dovremo attendere il giusto tempo che richiedono processi orientati alle persone ed alla loro vita, in questo caso, lavorativa.

### 3. Professionalità docente e società complessa. Riflessioni per costruire un nuovo profilo professionale



**Monica PIOLANTI**

07/07/2024

La scuola di oggi è costantemente impegnata nella gestione di due aspetti di complessità che derivano dai cambiamenti che hanno interessato la società negli ultimi 30 anni: il cambiamento emotivo e comportamentale dei bambini e, parallelamente, il conseguente cambiamento degli aspetti della professionalità docente, entrambi in costante e rapida evoluzione. Questa situazione produce negli adulti come nei bambini notevoli difficoltà di adattamento, tant'è che le modalità di esercizio della professionalità docente del secondo dopoguerra sono completamente messe in crisi con la conseguente necessità di rivedere metodi e strategie di lavoro.

#### **L'immagine tradizionale del docente**

Tradizionalmente, il profilo professionale del docente nella scuola italiana deriva da una tradizione in cui la competenza si identificava con il possesso delle conoscenze e la formazione si identificava con la capacità dell'insegnante di trasmettere il bagaglio disciplinare acquisito nel corso degli anni. Questo spiega perché la lezione frontale era – e purtroppo in molti casi resta – lo strumento metodologico e didattico più utilizzato, sorretto dall'utilizzo dei libri di testo come sussidio didattico per eccellenza.

Agli inizi del XXI secolo è stato innegabile, però, che la tradizionale offerta formativa incentrata su lezioni frontali e libri di testo, aveva fatto il suo tempo: lo sviluppo di nuove tecnologie, di strumenti mediatici e di altri strumenti didattici innovativi ha richiesto di modificare il modello scolastico tradizionale.

#### **La scuola dell'autonomia e la sfida innovativa**

I primi sintomi di un cambiamento radicale si sono manifestati in parallelo con l'adozione di un nuovo modello di scuola, quella dell'autonomia, che chiedeva agli insegnanti di essere coevi con il loro tempo mentre gli alunni prendevano sempre più velocemente dimestichezza con le espressioni della complessità. Il libro di testo, e in generale tutte le forme tradizionali della comunicazione, hanno mostrato la loro insufficienza strumentale diventando gradualmente meno apprezzate e non più sufficienti a tradurre una realtà che in brevissimo tempo aveva assunto delle nuove dimensioni.

In realtà, il mettere mano ad una profonda revisione dei "Programmi scolastici" nel primo decennio del XXI secolo rappresentò solo l'avvio di una pratica doverosa e comune a tutti i sistemi educativi che preparavano la scuola a diventare il volano per l'apprendimento permanente. I curricoli, destinati a diventare comunque obsoleti nel giro di pochi anni, si preparavano ad accogliere i nuovi alfabeti capaci di incidere sulla realtà complessa, prefigurando nuove competenze disciplinari e trasversali. E questo postulava anche una diversa professionalità da parte degli insegnanti.

#### **Il percorso del cambiamento nei documenti ministeriali**

E poiché la scuola è il luogo che deve servire alla crescita delle nuove generazioni, la prima richiesta di innovazione della professionalità docente è stata quella di cercare elementi di continuità e discontinuità fra la professione passata e le richieste del mondo nuovo. Tutto questo ha sicuramente determinato nei docenti, abituati ad abitare un'istituzione tendenzialmente e tradizionalmente autoreferenziale e conservatrice, una prima crisi d'identità.

Dalle Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati del 2004 (Moratti), alle Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione del 2007 (Fioroni) fino alle Indicazioni Nazionali del 2012 (Profumo) per la scuola di base, integrate dal Documento Indicazioni Nazionali e nuovi scenari nel 2018, è stata progressivamente legittimata la definizione di percorsi di insegnamento apprendimento orientati all'acquisizione di competenze.

### **Una professionalità liquida**

Tutto questo ha contribuito a ridisegnare progressivamente l'identità della professione non senza evidenziare da una parte forti resistenze alle innovazioni e dall'altra difficoltà oggettive a veder valorizzato il reale lavoro d'aula. Di fronte a questo orizzonte caratterizzato dall'incertezza e dalla "liquidità" (Bauman), oggi la scuola non riesce a trovare una bussola per il cambiamento e si muove tra contesti provvisori spesso ingannevoli, che connotano la fase della ricerca pedagogica italiana. Che si debba cambiare è fuori discussione, ma il cambiamento non deve e non può equivalere ad un passivo recupero della tradizione e di una identità scolastica che apparteneva ad un mondo che non c'è più, come da qualche parte, forse, si sta proponendo. Questo ritorno al passato, recuperando le certezze ma ignorando le richieste del presente, a parere di chi scrive, potrebbe essere la prova di una reale incapacità di essere attuale e di costruire un futuro migliore.

Il profilo di docenza per una scuola della contemporaneità dovrebbe essere fondato su dimensioni e coordinate globali. La crisi della scuola è, di fatto, un problema generale, così come è un problema di tutti i Paesi la formazione e il reclutamento di insegnanti all'altezza di un compito sempre più arduo.

### **La trasversalità dei saperi disciplinari**

La questione che oggi si pone con forte evidenza è quella di provvedere a fondare una nuova alfabetizzazione, che riconosca la centralità della cultura, ma in un'ottica trasversale e interdisciplinare. In questo senso, la professionalità docente non può limitarsi ad un generico per quanto sicuro possesso delle conoscenze-competenze disciplinari, ma deve essere capace in primis di garantire il lavoro collegiale, per fare dialogare i saperi tra loro definendone gli aspetti epistemologici, gli unici in grado di restituire l'unitarietà del sapere. La dimensione del lavoro di squadra, il ricorso alla collegialità sono le basi per le "buone pratiche" sperimentate in quasi tutte le scuole del mondo. La nuova professionalità, a cui già le Indicazioni del Ministro Profumo, ispirate al pensiero complesso di Edgar Morin, facevano riferimento, è dunque indispensabile per aiutare le nuove generazioni ad affrontare le sfide della contemporaneità.

### **La continuità orizzontale**

Un'altra esigenza per rinnovare il modello scolastico adeguandolo alle esigenze formative attuali è un dialogo costante con le famiglie. Ma questo, specie recentemente, ha evidenziato che la corresponsabilità educativa, che dovrebbe caratterizzare il rapporto scuola- famiglia, spesso si traduce in conflittualità.

Se da un lato il ruolo educativo della famiglia appare affievolito dalle deleghe sempre più ampie dei genitori, anche in ambiti sostanziali per lo sviluppo socio-psico affettivo, dall'altro molto spesso le scelte delle scuole non appaiono né condivise né comprese e finiscono per essere delegittimate.

Questo ha determinato, nel tempo, l'accentuarsi di una distanza tra le scelte della scuola, percepite come *specialistiche e tecniche*, e le istanze educative delle famiglie. In questa sorta di deserto dialogico fra i due principali responsabili della crescita delle nuove generazioni, i rapporti rischiano di inaridirsi in una costante perdita di autorevolezza delle figure adulte di riferimento per i giovani.

### **Orientare al futuro per superare i conflitti**

Il modello pedagogico scolastico a suo modo ha cercato di correre ai ripari, attraverso la proposta di un insegnante *orientatore*, ma questo approccio, per potere funzionare, avrebbe bisogno di una nuova etica a supporto, in modo da orientare con consapevolezza e comunione di orizzonti. Di fronte all'esaurirsi della spinta partecipativa degli anni '70, appare in forte difficoltà la definizione di una nuova e reale sinergia tra le due istituzioni educative, che la Costituzione Italiana del '48 aveva ipotizzato come perno dello sviluppo del Paese attraverso l'educazione delle nuove generazioni.

In sostanza ciò che avrebbe dovuto alimentare un nuovo impegno educativo in seguito all'avvicinamento fra il mondo della famiglia e quello delle istituzioni, di fatto ha segnato un tracollo del dialogo al punto che oggi scuola e famiglia rappresentano spesso universi separati, quasi incapaci di trovare ragionevoli accordi per un'educazione unitaria della personalità degli allievi. In questo modo il destino formativo delle nuove generazioni risulta compromesso perché non ci sono quelle unità di intenti che dovrebbero favorirlo.

### **Il nuovo profilo professionale del docente**

Inclusione e personalizzazione restano, non senza difficoltà attuative, la cifra distintiva dell'identità del nuovo modello scolastico, che vuole soddisfare le esigenze di tutti e di ciascuno. In un mondo complesso, in cui la dicotomia tra scuola e famiglia è fortemente in crisi, gran parte dell'attenzione si è concentrata sulla specializzazione strumentale della professionalità docente. Ma in assenza di un'anima capace di spiegare le ragioni di un aggiornamento così profondo del ruolo docente, è evidente che il modello disegnato dalla Costituzione e che auspicava la coniugazione fra le due agenzie formative, rischia di concentrarsi sugli aspetti tecnici dell'agire professionale – usare gli strumenti didattici innovativi – invece di puntare ad un nuovo modello educativo, capace di *insegnare grazie* agli strumenti didattici innovativi.

Le nuove generazioni di insegnanti e le stesse scelte operate dal Legislatore relativamente al mondo dei concorsi scolastici, ci dicono ormai che le competenze dominanti sono diventate quelle didattico-metodologiche e tecnologiche, lasciando intendere, agli occhi dei meno attenti, la subordinazione delle competenze psicologiche, antropologiche e sociologiche rispetto alle prime.

### **La scuola: da ambiente di apprendimento a comunità di vita e di esperienza**

Le Indicazioni del 2012, relative al primo ciclo di istruzione, affermavano l'importanza di una istituzione vista come comunità di vita e di esperienza, secondo il classico modello di Dewey. Certo, la coniugazione della scuola come ambiente di apprendimento e come comunità di vita resta un punto di riferimento pedagogico, ma non sempre è tradotto coerentemente nelle pratiche didattiche.

Se la scuola viene concepita, come troppo spesso accade, solo quale ambiente di apprendimento, la competitività e la selettività rischiano di prendere il sopravvento. Se, invece, riuscissimo a costruire una scuola intesa come comunità di vita e di esperienza, potremmo invertire questa tendenza.

Oggi la crisi della scuola corrisponde al ritorno di individualismi, di concetti come competizione e selezione, che poco hanno a che vedere con quel modello di scuola comunitaria e democratica, che il nostro Paese dal secondo dopoguerra ha tentato di costruire.

Quello che, a parere di chi scrive, potrà almeno in parte contribuire al rinnovamento del modello scolastico è lo sviluppo di una nuova professionalità docente, per la quale è sicuramente necessario un nuovo modo di pensare l'educazione. Per realizzarlo, occorrono riforme e investimenti anche di carattere economico che puntino alla rivalutazione del modello educativo e allo sviluppo di una figura d'insegnante "mentore", dall'etica formativa di alto spessore.



#### 4. Il lavoro nell'era dell'IA. Come orientare verso un futuro ignoto



**Fulvio RUBINO**

07/07/2024

Rohit Talwar, futurista globale britannico, CEO di Fast Future, circa 15 anni fa, ha coordinato una ricerca, con 62 futurologi del pianeta, per cercare di definire gli scenari socio-economici-ambientali che il mondo dovrà affrontare.

#### **Scenari di un futuro assai prossimo**

Questi "esperti del futuro", partendo dall'analisi dell'innovazione scientifica e tecnologica, raggiunta finora, nonché dalla previsione dei mutamenti dell'ambiente e dell'andamento dell'incremento della speranza di vita, sono arrivati alla conclusione che gli attuali giovani ventenni potrebbero riuscire a vivere fino a 120 anni e che potrebbero lavorare fino a all'età di 100 anni. Gli attuali giovani, nella loro vita, potrebbero cambiare circa 40 attività lavorative, anche in ambiti differenti, ma potrebbero anche non avere esperienze lavorative. Il tutto in un mercato del lavoro completamente stravolto rispetto a quello attuale, segnato dalla crescente automazione, grazie anche all'uso dell'Intelligenza Artificiale. Così, in una percentuale che va tra il 30 e l'80%, gli attuali lavori non esisteranno più e saranno sostituiti dall'uso di robot e processi elettronici basati sull'IA. In questo scenario sarà difficile porre agli alunni di una scuola, come si faceva fino al secolo passato, la faticosa domanda "cosa vorrai fare da grande?".

Non si può non considerare che in tale prospettiva, aggravata dalla riduzione del welfare nei vari stati, il dovere procacciarsi risorse economiche sufficienti per l'acquisto di beni e servizi, consisterà nel continuare a lavorare, anche se part-time, per l'intero arco della vita o quantomeno fino ad una età molto avanzata, del post lavoro, al fine di poter assicurare i mezzi di sostentamento minimi nel possibile periodo della non autosufficienza.

#### **I nuovi orizzonti educativi**

Sarebbe superfluo ma è necessario ricordare che, dinnanzi a tale scenario, nuovi sentieri e responsabilità educative devono costituire l'orizzonte dell'istruzione e dell'educazione delle nuove generazioni. A poco servirà una didattica basata sul tradizionale disciplinarismo. È necessario abituare i giovani alla complessità sempre più aggrovigliata, allenare a gestire tale complessità, a riflettere osservando ciò che circonda, ad imparare ad imparare attraverso un problem solving continuo ed inedito che svilupperà un approccio *decision making* con notevoli margini di incertezza. Per dirla con Edgar Morin, bisogna affrontare le sfide partendo dagli insegnanti che hanno la responsabilità di costruire "... una testa ben fatta che una testa ben piena" al fine di far raggiungere quella libertà e quell'autonomia di pensiero, che è la più importante ed urgente finalità del sistema di istruzione: favorire, quindi, lo sviluppo globale della Persona affinché possieda gli strumenti per risolvere i problemi che si gli porranno dinnanzi.

#### **Da Jules Verne ai futuri di domani**

Il prossimo anno ricorrerà il 120° anniversario della morte di Jules Verne che con i suoi racconti fantascientifici e di avventura, in una età di profondi cambiamenti, riuscì ad immaginare tante invenzioni che sono diventate realtà: il sottomarino, il telefono e le videoconferenze, le navicelle spaziali che raggiungono la luna, le guerre batteriologiche, le capitali sovrappopolate...

Nell'era dell'IA non è semplice prevedere quali saranno i lavori nel futuro. Saranno reali i viaggi nello spazio con le guide turistiche spaziali? Saranno reali le automobili volanti con autoguida? Potremo veramente sostituire delle parti del nostro corpo con delle "protesi" bioniche? Saranno realtà i "nanomedici" anti-cancro o i chirurghi della memoria? L'agricoltura sarà veramente verticale nelle città? Gli insegnanti virtuali (avatar di insegnanti veri) sostituiranno realmente le persone in carne ed ossa? Il manager virtuale gestirà i nostri dati (profili social, email, password...)? Il lavoro umano rimarrà? Mangeremo veramente proteine sintetiche? Il metaverso sarà la realtà del futuro?

L'ISTAT ha svolto una indagine intitolata "L'impatto sul mercato del lavoro della quarta rivoluzione industriale". In tale indagine, l'ISTAT ha individuato alcune professioni che nei prossimi anni godranno dell'aumento dei posti di lavoro.

### **Resistere al cambiamento per sopravvivere**

Possiamo solo cercare di capire a che punto siamo nell'era dell'Industria 4.0 e della IA tenendo presente che la digitalizzazione, unitamente all'IA e alla robotica, coprirà circa il 50% dei processi, pertanto, lo sviluppo tecnologico sarà il fattore determinante della trasformazione delle professioni. I leader politici dovranno gestire contemporaneamente l'elevata trasformazione tecnologica, il velocissimo cambiamento del mondo del lavoro e le nuove leadership. Charles Darwin asseriva che *"non è la più forte delle specie che sopravvive, né la più intelligente, ma quella più reattiva ai cambiamenti"*. Quindi caratteristiche fondamentali della nuova leadership sono capacità innovative, capacità adattive e capacità collaborative.

### **La generazione Alpha**

L'attuale progresso tecnologico, quindi, cambierà il modo con cui le organizzazioni imposteranno il loro lavoro basandosi quasi completamente su l'Internet of Things, il Cloud, l'IA e l'apprendimento automatico. Dal "Rapporto International Business Report (IBR) 2019"[1], sembrerebbe che i giovani della generazione Alpha, quella dei nati intorno al 2010 che entreranno nel mondo del lavoro tra poco meno di 10 anni, oltre al salario, dovranno definire uno scopo specifico verso cui tendere. Pertanto, i futuri lavoratori della Generazione Alpha avranno la necessità di un approccio non più "gerarchico" bensì "condiviso", anche in virtù degli strumenti tecnologici che utilizzeranno e che li terranno in contatto. In tale trasformazione non si deve sottovalutare l'incremento della speranza di vita degli uomini che trasformerà la flessibilità organizzativa e culturale e determinerà la trasformazione delle organizzazioni sociali del personale.

### **I lavori che subiranno stravolgimenti minori**

Volendo analizzare quali attività lavorative sono investite dalla rivoluzione tecnologica 4.0 e dall'IA, si può iniziare cercando di identificare le professioni che potrebbero essere coinvolte in maniera meno intensa dall'IA. Va, però, considerato che il quadro complessivo è in continuo cambiamento (regolarmente vengono lanciate le nuove applicazioni basate su IA) e potrebbe, quindi, succedere, le professioni che oggi meno coinvolte nelle innovazioni dell'IA, potrebbero, invece, subire, un'accelerazione o anche una forte laceramento.

Tendenzialmente, possiamo comunque asserire che le professioni basate sulla costruzione di una relazione di empatia tra persone dovrebbero essere le meno condizionate da questa rivoluzione tecnologica.

Professioni come lo psicologo, lo psicoterapeuta, il counselor potrebbero essere meno investite dall'innovazione. Anche la parte non nozionistica dell'insegnamento, quella basata sulle esperienze emotive, per ora, non dovrebbe subire drasticamente l'innovazione. Così le professioni basate sulla creatività artistica e musicale, potrebbero rientrare nel novero di queste professioni, ma bisogna ricordare che ci sono già applicazioni che prevedono l'intervento umano solo nella fase di ideazione, mentre la fase di esecuzione è eseguita dalla struttura tecnologica. Ricerca scientifica, lavoro di cura e lavori sociali, sono lavori la cui esecuzione è difficilmente demandabile all'automazione dei processi. Operatori del settore dell'ospitalità, cuochi, e tutte le professioni relative all'analisi del "cliente" potrebbero essere, almeno nel futuro immediato, meno investite dai sistemi automatici.

### **I settori più investiti dall'IA**

Al contrario, l'IA e la rivoluzione industriale 4.0 intervengono pesantemente nella pubblica amministrazione e nei settori produttivi, cancellando i vecchi sistemi e creando nuovi approcci professionali.

Nel campo della medicina, l'IA è già una realtà sia per il supporto nelle diagnosi che per il supporto nell'interventistica: tale uso chiederà sempre una maggiore utilizzazione di figure specifiche professionali, già da subito. Ugualmente nell'ingegneria del software, nella costruzione delle interfacce utenti, nella sicurezza informatica e nella gestione dei processi con IA, sono necessarie, già oggi, figure professionali altamente specializzate. Sarà, per esempio, molto importante la figura del "prompter", cioè del professionista che si occupa del modo con cui

bisogna rivolgere le domande all'IA al fine di ricevere una risposta quanto più aderente possibile alle proprie esigenze.

Questa rivoluzione tecnologica che stiamo vivendo implica un adattamento ai mutamenti tecnologici al fine di non perire professionalmente e lavoristicamente: basti considerare che, in virtù di quanto si è detto finora, gli alunni che vanno a diplomarsi/laurearsi, svolgeranno lavori attualmente inesistenti.

Non possiamo ignorare, né sottovalutare che tale orizzonte, non socialmente identificabile, possa creare scompiglio e insicurezza, proprio perché non è possibile assicurare certezze e prospettive.

### **Le nuove figure professionali.**

Rohit Talwar, in *"The Future of Business"*[2], afferma che "L'automazione porterà alla creazione di nuovi posti di lavoro legati al mondo digitale e alle nuove tecnologie: è ciò che già conosciamo come economia creativa. Le nuove professioni su Internet creano circa 100.000 nuovi posti di lavoro ogni anno. D'altra parte, negli ultimi anni abbiamo visto anche la nascita di nuovi modelli di business e di start-up che hanno bisogno di quel tipo di competenze per il loro business". Così R. Talwar, spingendo nell'analisi del nostro futuro, elenca una serie di nuove figure professionali, di cui già oggi vi è necessità.

- **BIG DATA ANALYST:** professionisti che analizzano grandissima quantità di dati digitali con lo scopo di ottimizzarli e venderli alle imprese per il raggiungimento del loro scopo aziendale.
- **RESPONSABILE DELLA GESTIONE E DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA VITA DIGITALE:** professionista a cui vengono affidati totalmente le vite digitali dei singoli cittadini.
- **ASSISTENTE SOCIALE PER SOCIAL NETWORK:** professionisti che aiutano gli utenti dei social network nella ottimizzazione nell'uso di tali strumenti.
- **NARROWCASTER:** professionista che si occupa di diffusione di informazioni indirizzata ad una platea ristretta di utenti e quindi professionisti che personalizzeranno la ricezione dell'informazioni.
- **CHIRURGO PER L'AUMENTO DELLA MEMORIA:** professionista chirurgo in grado di ampliare la capacità di memoria e di ottimizzare la corretta archiviazione delle informazioni.
- **NANOMEDICO:** professionista dei trattamenti molecolari attraverso le nanotecnologie che stanno sviluppandosi sempre più.
- **AVVOCATO VIRTUALE:** professionisti, che come quelli attuali, sono specializzati nella risoluzione delle controversie internazionali che potrebbero crearsi nel web a causa dell'esistenza di normative differenti nei diversi stati di residenza degli utenti.
- **FORMATORI E TRAINER:** professionisti che avranno il compito di formare operai ed impiegati alle nuove competenze visto che il mondo lavoristico è in continua evoluzione e non può mai terminare il dover imparare.
- **BUSINESS CELEBRITY BUILDER E PERSONAL BRANDER:** professionisti del marketing e della comunicazione che dovrebbero occuparsi della costruzione dell'immagine di un marchio.
- **MANAGER DI AVATAR PER L'INSEGNAMENTO:** professionisti che aiutano a gestire gli avatar intelligenti e automatizzati nel rapporto con i sistemi informatici e gli studenti.
- **SPECIALISTA PER LA RIDUZIONE DEGLI EFFETTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI:** professionisti a cui viene affidato lo studio del clima e la creazione di specifici metodi per invertire gli effetti del cambiamento climatico.
- **AGRICOLTORE VERTICALE:** professionisti dell'agricoltura sviluppata nei grattacieli delle città alla cui base vi è un'alta specializzazione scientifica.
- **BROKER DEL TEMPO:** professionisti dediti alla gestione del tempo che si ipotizza sarà una nuova unità monetaria.

Oggi possiamo solo essere in sintonia con le parole di Papa Giovanni Paolo II quando ebbe ad affermare che *"il futuro inizia oggi, non domani"* o, ancora, con le parole di Malcolm X *"Il futuro appartiene a coloro che si preparano per esso oggi"* anche perché, ce lo ricorda Michelangelo, *"Il futuro ci corre incontro a braccia spalancate ma non ci dà il tempo di abbracciarlo"*.

[1] [International Business Registers Report](#)

[2] Rohit Talwar, *The Future of Business: Critical Insights into a Rapidly Changing World from 60 Future Thinkers*, Edited by Rohit Talwar 2015.